

Gazzetta del Sud 27 Maggio 2008

Raffiche di mitra su una sorella dei Mancuso

NICOTERA. Armi in pugno si sono presentati nel fondo di località Gagliardo – zona a ridosso della provinciale Nicotera-Nicotera Marina – ieri mattina, poco prima mezzogiorno. Una spedizione pesante, scandita da scariche di kalashnikov e di pistola. Al piombo del mitra AK-47 si è incrociato quello di due pistole, una cal. 7,65 l'altra 9x21. Arma quest'ultima, completa di caricatore, rinvenuta dai carabinieri e che potrebbe essere stata utilizzata contro il commando.

Certo è che chi voleva regolare i conti con Giovanni Rizzo, 36 anni, nipote diretto dei vertici, degli "Zii grandi", dello storico clan Mancuso di Limbadi, non è andato per il sottile. Sotto tiro, infatti, oltre al trentaseienne, è finita anche la madre Romana Mancuso, 63 anni, moglie di Antonio Rizzo (detto Menzudenti) scomparso negli anni '80 di lupara bianca e sorella del patriarca Caccio Mancuso, ma anche di Luigi (del '54) di Antonio ('38), di Pantaleone ('47), quest'ultima due indicati dagli inquirenti punti di riferimento delle diverse articolazioni della cosca, dopo gli ergastoli inflitti al fratello Luigi e al nipote Giuseppe (Peppe), "naturali" successori del patriarca.

Giovanni Rizzo (coinvolto nell'operazione Dinasty e condannato a 6 anni) e la madre sono stati raggiunti da diversi proiettili. Soccorsi da un altro figlio sono stati portati dapprima all'ospedale di Gioia Tauro e poi trasferiti in quello di Polistena. Entrambi versano in prognosi riservata. In particolare i colpi hanno attinto Giovanni Rizzo (che ha subito un intervento chirurgico e si trova ora in Rianimazione) al polmone destro e all'addome; Romana Mancuso, invece, è stata colpita al petto e a una spalla. È probabile che sia intervenuta in difesa del figlio e che non fosse lei l'obiettivo degli attentatori.

Al momento non è stata ancora chiarita la dinamica del duplice ferimento anche perchè lo stato dei luoghi avrebbe subito delle alterazioni. Da una prima ricostruzione del grave fatto – le indagini coordinate dal sostituto della Dda di Catanzaro, Marisa Manzini sono condotte da carabinieri e polizia – le raffiche di kalashnikov e le pistolettate sarebbero state sparate nelle adiacenze di una casa colonica, dei feriti. In pratica tra l'aia e la stradina d'accesso qualcuno avrebbe cercato di consumare, in modo definitivo, il regolamento dei conti. In questa zona, infatti, i militari della Sezione investigazioni scientifiche hanno reperito il maggior numero di bossoli. Il commando – presumibilmente due o tre persone – avrebbe aperto il fuoco dall'autovettura usata per arrivare in località Gagliardo, facilmente raggiungibile da una stradina percorsa dai limbadesi per andare a mare. Non è da escludere, comunque, che Rizzo sebbene ferito abbia cercato di difendersi rispondendo al fuoco. O che l'abbia fatto qualcun altro. Ciò – ma anche il fatto di aver colpito la donna – avrebbe indotto i sicari a battere la ritirata prima di finire il "lavoro". Ipotesi investigativa, quest'ultima, avvalorata dal fatto che in prossimità della casa colonica è stata rinvenuta la pistola cal. 9x21 con caricatore e che bossoli, dello stesso calibro, sono stati trovati lì intorno. Aspetti che soltanto l'esame balistico chiarirà.

Per tutta la giornata di ieri i carabinieri della Compagnia di Tropea, al comando del cap.

Ivan Riccio e del Comando provinciale, unitamente agli uomini della Squadra mobile di Vibo (sul posto il dirigente Maurizio Lento e il vice commissario Carmelo Pronestì) e del Commissariato di Tropea, hanno messo a ferro e a fuoco l'intero comprensorio nel tentativo di riuscire a decifrare quanto accaduto in località Gagliardo. Controlli, battute nelle campagne e perquisizioni si sono susseguiti a ritmo incalzante. Inquirenti e investigatori non mollano la presa perchè vi è il timore che il duplice ferimento possa scatenare dure reazioni.

Per il sindaco di Nicotera, Salvatore Reggio, l'episodio si abbatte come un macigno sulla cittadina. «Nicotera è un paese ad alto rischio – rileva – e di grande allarme sociale che manifesta gravissimi aspetti di presenza di delinquenza comune e di criminalità organizzata. Come amministrazione, impegnata a dare legalità e sicurezza, dichiariamo che ci costituiamo parte civile nei processi su episodi criminali che danneggiano l'immagine della città».

Marialucia Conistabile

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS